

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV, N. 100

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

20 AGOSTO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

IL SOCIALISMO

Ciò che abbiamo affermato ripetute volte, non essere l'Internazionale un partito che in Italia possa trovare numerosi proseliti e metter quindi in serio pericolo la società, lo manteniamo anche oggidì, dopo che il governo colle sue esagerate paure, coi suoi arresti arbitrari, colle sue immaginarie sommosse, col dare proporzioni colossali ad un fatto inconcludente, tentò giustificare le misure di rigore che da lungo tempo aveva progettato contro i repubblicani romagnoli.

L'Internazionale in Italia non trovò che pochi affigliati e nessuno di questi che risplenda per intelligenza, nessuno che s'imponga per qualche valore.

Un piccolo numero di ragazzi, reclutati fra gli ultimi ranghi sociali, che vogliono impadronirsi di una città, armati di pugnali e di rivoltelle, se è cosa che deve muovere a riso la gente seria, deve far raddoppiare le risa alla commedia vera, di aggiungere i contorni scenici di un governo pauroso e mistificatore.

Le cause per cui l'Internazionale non può estendere le sue radici fra noi, sono evidenti: mancano anzitutto quei grandi centri industriali che sono i focolari delle dottrine socialiste: inoltre la proprietà è divisa fra mol-

ti, onde avviene che scarso sia il numero di coloro i quali sperino migliorare le loro sorti affrontando le gravi ed oscure sorti, di un rivolgimento, mentre i più sono interessati a difendere nell'altrui, le proprie sostanze.

Ma se l'Internazionale non attecchisce è un fatto però che il socialismo progredisce a gran passi.

Invano gli economisti ne svelano le marchiane utopie; ogni giorno che passa esso vede nuovi soldati schierarsi sotto la sua bandiera, mentre quello della scuola economista vede assottigliarsi le proprie fila.

Le due potenti nazioni che regolano i destini dell'Europa e che camminano alla testa dell'incivilimento moderno sono appunto quelle nelle quali il socialismo ha fatto più ampia e più profonda la breccia.

Le *Trade's Unions* contano a centinaia di migliaia i loro membri: non vi ha quasi operajo inglese che non sia iscritto ad una di queste società. Acerbe furono le critiche mosse sul loro nascere; ma oggidì non sono più guardate con sì alto disprezzo; anzi, seguendone lo sviluppo e notandone gli effetti, si può scorgere in esse un mezzo efficace per l'operajo, onde combattere la durezza del capitale.

Il partito socialista in Germania tende a divenire altrettanto potente, quanto quello d'Inghilterra.

Nel 1872 le *Trade's Unions* piantate da Lassalle erano 145 con 8,264 soci; oggi le società sono diventate 264, e i loro membri 60,000. Esse hanno giornali che ne propugnano gli interessi e fanno una attiva propaganda delle loro idee: uno di questi giornali conta la bagatella di 14 mila associati: nella Camera siedono i loro rappresentanti, fra i quali il notissimo Bebel.

Ma le dottrine socialiste non sono soltanto propugate dai democratici: anche i cattolici hanno piantato le loro brave società, ed esse pure contano un gran numero di affigliati.

Nella sola Baviera vi sono 15 mila contadini, che militano sotto lo stendardo del socialismo cattolico: ed un egual numero esso ne conta lungo le rive del Reno e nella Vestfalia. Oltre a ciò più di 100,000 artigiani appartengono alle società cristiane sociali, miscela di tutte le dottrine, dal comunismo puro al furierismo, conventicole semiscrete, dove le teorie di Lassalle e di Marx sono avvolte nel misticismo cattolico.

Oggidì incontrastabilmente il socialismo cattolico è il più forte della Germania, ed esso solo conta più membri che gli altri tre partiti di Schultz-Delitzch, di Marx e di Lassalle sommati insieme.

Bismark non ha mani che bastino per far star a dovere questi partiti sempre in guerra con lui: e forse,

ciò che ad esso giova è la lotta, in cui sono impegnati fra loro, lotta che egli va di continuo rinfocolando.

Ma che sarebbe della Germania se l'una di quelle scuole avesse il sopravvento, ovvero si unissero per combatterlo?

Non è fra gli italiani, per ora, di cui una gran parte sono proprietari, che hannosi a temere lo scoppio di una rivoluzione sociale: tema il governo qualche altra cosa, ma non si dia di ciò pensiero.

La nostra nullità industriale ci preserva da quelle lotte, da quelle agitazioni, da quelle guerre intestine, a cui inevitabilmente devono soggiacere quelle illustri nazioni di cui abbiamo parlato, se non si risolve una buona volta questo benedetto quesito sociale.

Il socialismo fu fino ad ieri ripudiato come una dottrina sovversiva ed utopistica. Ma vedete scherzi del caso! Non è molto tempo che in Germania è sorta, guidata da un illustre scienziato, una scuola, la quale ha accettato in parte la teoria socialista, ed i suoi membri sono appunto conosciuti sotto il nome di *Socialisti della cattedra*.

Che cosa essi vogliono? Soddisfanno alle esigenze della scienza e dei fatti? Risolvono insomma bene o male il grande problema che tormenta l'età nostra?

In un prossimo articolo procureremo di rispondere a tali domande.

(2) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

I.

Qual'è il tuo linguaggio? gli domandò l'uno dei tre, che credea riconoscere nell'uomo venuto un amico.

Il tuo grido di guerra non è Allah, e non possiedi qualche piccolo aforisma?

— *Gaudeamus igitur, juvenes dum sumus*, favellò il saraceno fermandosi davanti ad essi.

— È lui, è lui, gridarono i due giovanotti, e scossero gajamente la mano del Saraceno. Noi abbiamo fatto bene obbligandoti a parlare, sicuro mezzo per riconoscerli: sebbene, da parte mia, ero così certo di essermi apposto, che avrei scommessa una bottiglia col capitano.

— Andiamo a tavola, disse il secondo, devo colà presentarti qualcuno,

fratello Gustavo, qualcuno che è contento di fare la tua conoscenza; e tu lo sai, si conosce male sotto la maschera.

— Amico, rispose Gustavo, non lascio la maschera e per ciò fare ho le mie ragioni, e per quanto grata mi sia la conoscenza di questo signore, sono costretto di rimmetterla a domani.

— Ebbene! se si trattasse di Pinassa sul conto del quale hai tante volte questionato? riprese l'altro.

— Pinassa? col quale tu ti sei battuto? Oh! ciò cambia la questione; voglio vederlo e salutarlo; ma non mi leverò la maschera che per due o tre secondi e nel canto il più remoto della sala da desinare.

— Ciò ci arreca grande piacere, fratello saraceno, rispose il capitano. Ma lascia soltanto venire la seconda bottiglia e converrà bene allora che ci sveli i motivi, per i quali tu non vuoi che i tuoi amici vedano lo splendore del tuo viso.

II.

Nella sala da essi scelta c'erano poche persone; perchè colà non si ven-

deva che vini ricercati, frutta delicate e bibite calde; mentre che i locali più spaziosi, dove si poteva procurarsi del vino paesano o della birra, attiravano la maggior parte della folla. In un canto di questa camera eravi una piccola tavola vacante, dove il saraceno, volgendo le spalle al resto della sala, poteva levarsi la maschera senza temere di essere riconosciuto. Essi scelsero adunque questo luogo, e quando vennero posti loro davanti dei bicchieri ricolmi, i nostri giovani guerrieri sciolsero le loro maschere e il capitano cominciò:

« Fratello, ho l'onore di presentarti l'incomparabile cavaliere Pinassa, il più celebre spadaccino del suo tempo: imperocchè egli è riuscito con una botta invincibile, in Rosenthal di Lipsia, che non dimenticherò per tutta la vita, a mettere fuori di combattimento me, il decoro della società degli Amici. Collo stesso colpo egli mi ha piantato le povere Muse e si è posto a cantare: *Se Minerva non vuol saperne di me, panga in mio aiuto Bellona!* » e rinunziando alla sua vecchia spada e all'enorme

disco sul quale aveva costume di guadagnarsi il suo pranzo, egli li ha mutati colla spada di parata di luogotenente ducale del Württemberg.

« Il cambio non è cattivo, signor Pinassa, e il mio paese non può che rallegrarsi, disse il Saraceno inchinandosi davanti al nuovo luogotenente. Dall'istante che vi venne l'idea di prendere servizio da noi, avete scelto la idea migliore. Le funzioni civili, al tempo che corre, danno poco pregio a meno di non rassegnarsi a pagare all'ebreo cinque mille fiorini per un impiego, e donargli per giunta il vostro onore e la vostra coscienza. »

« Ma queste muraglie sottili hanno orecchie... Più una parola su di ciò: la cosa però sta così. Ah! voi siete adesso in altre condizioni! Il duca è un bravo principe al quale desidero volentieri un'armata di duecentomila uomini; ma per noi egli è troppo grande. »

« La guerra forma la sua delizia e nessun piacere è da lui tanto desiderato, quanto il passare in rassegna un reggimento in tutto lo splendore delle

Il Re nella Capitale

Il *Times*, uno dei più reputati giornali inglesi, per la sua gravità e per il partito che rappresenta, contiene una lettera da Roma, dalla quale togliamo quei brani che ci sembrano più salienti.

Li si legga attentamente e si vedrà che l'autore della lettera non fa che ripetere quanto dai giornali della democrazia italiana fu affermato tante volte.

Ma se quelle cose che dice il corrispondente del *Times* fossero dette da noi sarebbero forse credute? E il fisco ci avrebbe permesso di dirle con tanta franchezza, con cui lo fa il corrispondente del *Times*?

Ma ecco la lettera.

Le sue inclinazioni e le sue cognizioni del re non s'accordano niente affatto colle provincie d'Italia, colle quali ha fatto conoscenza in questi ultimi anni. — Vittorio Emanuele non è nè artista, nè archeologo, nè intelligente di pitture, nè amante dei libri. Non sa capacitarsi della miticosità dei Fiorentini, che lasciano incompiuta una cattedrale per sei secoli, perchè ne fu sbagliato il disegno della facciata, e tutti i genj della età posteriori non sanno rimediare. A stento comprende quella venerazione romana, la quale permette che un informe mucchio di terra inceppi la continuazione della ferrovia e s'opponesse allo sgombero di rovine che non hanno nessuna importanza storica.

Il re anzi si trova molto men bene nella sua recente posizione, da quello che vorrebbe far capire. Egli ha accettato la costituzione, ma un po' di consapevolezza del così detto *diritto divino* gli annida ancora in petto, ed ei non pensa senza un certo rincrescimento, alla facilità con cui i diritti di altri sovrani furono annullati in grazia sua. Benchè conduca vita modestissima, non è per nulla destituito di ambizione per sé e per la sua dinastia; ma fu certo soltanto per assecondare i voti della nazione, che marciò come conquistatore a Firenze ed a Napoli, e poi venne ad incoronare l'edificio a Roma. Sapeva bene che la rivoluzione è un giuoco disperato per il re, e certo non gli man-

sue armi; il male è che noi altri abbiamo di rado un'ora di pace, dal che ne viene che questi ebrei e i cristiani che loro rassomigliano tengono lo scettro. Egli passa del resto per un grande generale; egli si è segnalato per dei gloriosi fatti d'arme col principe Eugenio, è un giovane dalla figura slanciata, con una cicatrice sulla fronte e collo sguardo intrepido, come voi, signor Pinassa, sarà sempre il benvenuto nella sua armata.

— Che può dire di sensato il saraceno sugli ebrei e sui cristiani? disse il capitano. Intanto alza la tua visiera e mostra i tuoi colori; il mio camerata ha bene il diritto di sapere a chi parla. Pinassa, vi presento il presidente, il sapiente, l'eccellente dottore *juris utriusque* Lambek, il figlio del celebre avvocato consulente Lambek, del quale egli è il sostituto, come cancelliere: eccellente giovanotto in fede mia! se troppo spesso egli non si piegasse alla moda del giorno per una eccessiva melanconia; ma egli sarebbe più eccellente ancora, se il Signore gli avesse istillato un sentimento meno feroce riguardo al bel sesso.

cavano amici per rammentargli il detto: *hodie mihi, cras tibi*. Ma in Roma, oltre lo sconvolgimento di tutte le sue idee circa il mio e il tuo, egli aveva da vincere scrupoli di una ben più seria natura. Egli detronizzò un papa ed un principe, e il detronizzato è ancora qui. Le mura d'una sola città racchiudono ad un tempo il vincitore ed il vinto. Dalle sue finestre al Quirinale il re si trova faccia a faccia col papa in Vaticano. Qual meraviglia che la stranezza della sua posizione faccia gran sensazione sull'animo del re? Eppure l'assenza del re dalla capitale, si nell'estate che nell'inverno, è un gran male politico e sociale — un male che nessuna delle disposizioni, sia della Corte, sia della città, tende a correggere. Quivi non havvi alcun *salon*, nè alcuna adunanza sociale che possa servire ad uso del governo. Il principe Umberto e la principessa Margherita fanno gli onori del Quirinale con lo devole intelligenza e somma grazia, e dovunque si mostra quella amabile e benefica donna, riceve segni della più grande simpatia.

Ma l'erede al trono spiega la più grande discrezione e reticenza in tutte le cose di Stato, e le sale della principessa, già fin troppo poco frequentate dalla schifiltosa aristocrazia romana, offrono poca attrattiva per i nostri uomini di Stato. La popolarità della principessa è puramente personale: propriamente parlando, non v'è Corte che venga seconda alla sua, perocchè le abitudini del re hanno disorganizzato ed in gran parte demoralizzato la casa reale, e resa immensamente difficile la posizione della sua nuora, sia durante l'assenza, che durante la presenza del re.

Togliamo dalla *Patria* la seguente corrispondenza:

Rimini 15 agosto

Per soddisfare al desiderio di molti patrioti, vi mando varii cenni biografici dei 28 detenuti nella rocca di Spoleto, quali ho potuto raccogliere da esatte informazioni di conoscenti e di amici di alcuni degli arrestati. Non intendo di fare un'apologia, perchè questa, sebbene informata alla più stretta verità, è sempre sospetta. Ma credo che questi cenni tornino oggi tanto

Lambek, a queste parole, si levò la maschera e mostrò alla sua nuova conoscenza un viso tutto rosso e di una bellezza rimarchevole. Dal suo turbante scappavano fuori dei capelli biondi e ricciuti, ma non impolverati, che si agitavano senz'arte attorno alla sua fronte. Un naso fieramente ricurvo e due occhi di un azzurro cupo, scrutatori, davano al suo viso un'espressione di gravità severa e d'intraprendente energia, che formava uno strano contrasto con la sua fina capigliatura e la sua tinta delicata. Però la severità dei suoi lineamenti era radolcita da una piega graziosa, che si disegnò attorno alla sua bocca, quando rispose: — Mi levo la visiera e vi mostro un viso che cordialmente vi dice che voi siete i benvenuti fra noi. Io vuoto questo bicchiere alla vostra salute, ma mi scuserete se vi abbandono tosto.

— Pro poena, tu vuoterai due bicchieri, gridò il capitano con comico accento, nel tempo stesso che cavava dalla succoccia una chiave smisurata e l'abbassava come uno scettro davanti

più opportuni, inquantochè da una certa stampa che non merita di essere nominata si sono divulgate strane ed inqualificabili dicerie sul convegno di villa Ruffi e sopra i suoi componenti.

Fra i 28 arrestati, 14 sono romagnoli.

Al nome del conte Aurelio Saffi, principale di essi, va congiunta la storia gloriosa della Repubblica Romana del 1849, quando con Mazzini ed Armellini fu triumviro di quel governo, che seppe resistere alla prepotenza della Europa coalizzata contro l'Italia. Uomo dotto, letterato distinto, filosofo profondo, negli anni tristissimi della dominazione papale, egli colla autorità dell'esempio e della parola educò la gioventù di Romagna a grandi e forti cose. Dopo il 1859 sedette per alcun tempo nel primo Parlamento italiano, e nella sua Forlì attese fino ad ora ai lavori del Comune, attuando molte utili riforme nei diversi rami dell'amministrazione.

Suoi concittadini sono gli avv. Alessandro Fortis e Rodolfo Domenico Rossi.

Il Fortis è un giovane di carattere temperatissimo, ed a lui ed al Saffi si deve se molti disordini, come l'ultimo pel grano, furono allontanati. È Assessore del Municipio di Forlì. Il Rossi è troppo conosciuto a Bologna, perchè ci sia bisogno di lodare l'animo eccellente, ed il vivace ingegno.

Gli arrestati di Cesena sono: Valsania Eugenio già colonnello dei volontari garibaldini, Turchi avv. Pietro che nel 1868 fece parte della redazione del *Popolo* di Bologna, ed i Comandini padre e figlio. Federico Comandini è nativo di Faenza, ma da lunghi anni dimora in Cesena, dove occupò l'ufficio di magazzino dei sali e tabacchi. Sotto il Papa patì orribili persecuzioni: condannato a morte, in carcere si seguì le vene, come quegli antichi romani che al disonore preferivano la morte. — L'avv. Turchi è d'un carattere mite ed entusiasta pel bene.

I Riminesi sono 6: Bilancioni Domenico medico condotto, Ugolini Camillo, Serpieri Achille di Giuseppe impiegato in questa Tesoreria; Grassi Augusto negoziante, Martinini Innocenzo impresario teatrale, e Francoli-

al saraceno. Si poco rispetto mantieni davanti al tuo decoro, che ti permetti di vuotare un bicchiere in loco, senza che il brindisi ti sia stato dettato, secondo la regola, dal presidente? O tempora, o mores! La disciplina ed i costumi come mi hanno ridotto questo inesperto giovanotto fuggito dai banchi della scuola! Pinassa, ai nostri tempi, le cose andavano altrimenti.

I giovani risero di questi lamenti retrospettivi dell'ex-decano della società degli amici; ma il capitano fingendo su Lambek il suo sguardo penetrante gli disse:

— Fratello, non adontartene, ma da lungo tempo qualche cosa covava in te a modo di febbre; questa sera la crisi arriva: scommetto la bottiglia perduta — non vi manca nulla — ma ne scommetterei dieci altre: sii franco Gustavo... confessa che la sera scorsa tu sei qui venuto vestito da paesano, e che tuo padre non sa la prima origine della tua maschera da saraceno. — Gustavo arrossì, stese la mano al suo amico e gli fece colla testa un segno affermativo.

ni Domenico, redattore del *Nettuno*, fratello del direttore della Banca di sconto di Rimini. Sono egregi giovani, qui in Rimini da tutti apprezzati, come ne è prova la protesta per l'arresto di essi e dei colleghi, che fu ancora riprodotta dal vostro giornale. Marini Lodovico è un vecchio patriotta di S. Arcangelo.

Fra gli altri 14 di villa Ruffi, due sono di Ancona, il Marinelli Luigi negoziante, ed il Barilari Giovanni redattore del *Lucifero*. Il conte Giovanni Piccolomini è un vecchio gentiluomo disceso da antica famiglia sanese: è di Ascoli Piceno ed è stato deputato. Ravagli Gaetano è un medico di Iesi, Marchetti Filippo è di Camerino. Paterni Mario dirigeva a Pesaro un giornale settimanale di educazione popolare, molto diffuso, in quella e nelle provincie. Fu come vi ricorderete implicato nel noto processo dei Pesaresi all'Assise di Bologna, dal quale ebbe a desistere lo stesso P. M.

Il Begni è un possidente di Penabilli, e Runcini Vincenzo un maestro di scuola di Montorio al Vomano negli Abruzzi. Carlo Dotto, o meglio Dotto de' Dauli di Napoli, è stato ufficiale nell'esercito ed ultimamente si fece conoscere per uno scritto su *Nizza e il confine italiano*, che meritò gli elogi di riviste letterarie nei giornali politici. Aureli Giuseppe è un maestro di Roma. Gli altri 4 sono gli avvocati Costantino Mantovani di Pavia e Ottavio Ferrari di Parma, ed i negozianti Domenico Narratone di Torino e Felice Dagnino di Genova, l'ultimo dei quali è notissimo per l'amicizia che lo legava a Giuseppe Mazzini.

Ecco dunque chi sono i 28 detenuti di Spoleto, intorno ai quali si sono dette in questi giorni tante erroneità da coloro che massimamente non lo dovrebbero per l'onore della giustizia di cui si professano sviscerati amatori. Non parlo di quei tali, che di tutto e di tutti malignano per solo odio e disprezzo d'altrui, e che della adunanza di villa Ruffi hanno fatto un coyo di incendiari e di accoltellatori.

“Mille tuoni! gridò il capitano. Giovanotto, a che gioco giochiamo? Chi mai si sarebbe aspettato un simile tiro da un silenzioso cancelliere? Cambiare così di costume! e ciò con tanta cura e con tanto mistero e con tanta rapidità! Vuol' tu fare la pelle all'ebreo?”

Gustavo arrossì ancora di più e si affrettò a rimettersi la maschera. Ma prima che egli avesse solamente potuto rispondere, Reelzingen (così si chiamava il capitano) aggiunse:

“Fratello, tu mi metti sulla buona strada. Dove avete voi tutti e due, te e questo orientale, condotta qui dal direttore delle finanze, dove avete comperata la stoffa del vostro nastro? Gustavo, Gustavo! aggiungi' egli minacciandolo col dito, tu abiti vicino all'ebreo; metto pegno che tu sai chi è questa fiera bellezza che egli ha condotto seco.

Che ne sai tu? mormorò Lambek sotto alla maschera.

— Tu non ti moverai di qui senza avermelo detto, gridò il capitano, e se ti ostini a sfidarmi, io mi pongo vicino alla bella e le sofferò nell'orecchio, che il saraceno mi ha svelato il suo secreto.

(continua)

Adria 18 agosto 1874.

Onorevole Direzione

Anche Adria non fu dimenticata dall'occhio vigile della polizia.

Dopo gli arbitrari arresti di villa Ruffi, dopo tante escursioni nelle Romagne e nella Toscana, finalmente perquisiva nel giorno 14 corr. presso quattro famiglie dei nostri concittadini; e sebbene la perquisizione fosse stata fatta col massimo della pompa (da parte dei vigili) pure ebbe esito sfavorevole, e gli incaricati se ne tornarono con tanto di mani vuote. Successivamente a tale atto, e precisamente nel giorno 15 corr., si praticava l'arresto di due ottimi amici e prodi giovani, Belloni Pietro di Bernardo ed Ortone Francesco fu Giuseppe di Adria, i quali nello stesso giorno vennero tradotti presso le carceri del Tribunale di Rovigo, e da quanto mi consta vi giacciono tuttora.

Si ignora lo scopo di tale arbitrarietà; io suppongo che quella cerimonia poliziesca sia stata pressata in esito a quei timori che nascono nelle anime dominate dal rimorso, dalla paura e da....

Prego la gentilezza di cotesta rispettabile direzione ad inserire nel pregiato di lei periodico la presente, acciò si sappia che anche Adria desta timori alla brava polizia, e che contiene nel di lei grembo cuori magnanimi che battono anelanti all'incremento e ben essere della patria.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Prezzo dei generi coloniali

Anche i coloniali hanno subito in questi ultimi tempi un sensibile ribasso nei prezzi.

Ora quello che abbiamo detto per i panettieri e per i fornai valga per i signori droghieri.

E tempo che anch'essi pensino a diminuire i prezzi: altrimenti li denunzieremo alla pubblica disistima.

Giustizia per tutti.

Monteortone — Domenica, nell'amenissima posizione di Monteortone, vi sarà grande spettacolo.

La banda cittadina in massa suonerà dei scelti pezzi.

Siamo sicuri che da Padova molte persone andranno a Monteortone per passare un'ora molto bene.

Giornalismo — Si annunzia a Napoli la comparsa di un nuovo giornale settimanale: il *Figaro*. Si dice che sia diretto da Petruccelli della Gattina.

Emigrazione dei nostri contadini. — Ci scrivono:

Sappiamo da fonte sicura che col mezzo di un signore della nostra città in settembre, ottobre e novembre partiranno per la Repubblica Argentina (America) un gran numero di famiglie tutte dei comuni di Piazzola, Camisano, Grantorto, Campolongo e Villafranca.

Nella sola comune di Piazzola sono ormai accapitate e decise pella partenza una sessantina di famiglie.

Il movente di questa risoluzione di abbandonare la patria è, che nell'inverno scorso i nostri contadini patirono della fame, che le mercedi che vengono corrisposte dai nostri possidenti sono miserabilissime di fronte alle fatiche dei poveri braccianti.

E noi soggiungiamo: Poveri illusi! Voi sperate trovare l'Eldorado e non sapete che colà vi aspetta il più amaro di-

singanno: che la miseria, la fame, le malattie accompagnano l'infelice che abbandona la patria!

Torneremo sull'argomento.

Tiro a segno provinciale di Padova — Riceviamo la seguente:

Padova, 16 agosto 1874.

ONOREVOLE DIREZIONE

del Bacchiglione

D'ordine della Presidenza del Tiro a Segno provinciale di Padova mi pregio trasmetterle copia del Verbale d'assegnazione definitiva dei premi riportati nella prima pubblica gara.

Ringraziando codesta spettabile Direzione dell'appoggio costantemente dato a questa patriottica istituzione ho l'onore di segnarmi

devot. G. POGGIANA Segretario.

Padova, addì 10 agosto 1874.

In relazione alla deliberazione presa il 3 agosto corr. dal Consiglio di direzione funzionante da commissione di scrutinio per l'aggiudicazione dei premi riportati nella prima pubblica gara dal 5 a 31 luglio scorso; il predetto Consiglio radunatosi per procedere all'estrazione a sorte dei vincitori dei premi a pari punti o bandiere, presenti alcuni soci e vincitori, ed operato il sorteggio per tutti i tiratori premiati, assegnò definitivamente i premi stabiliti come segue:

Categoria I.

Armi da guerra in genere

Bersaglio a metri 200

Serie di colpi 30 a maggioranza di bandiere

I. Premio — Sig. Verda Secondo di Verona con N. 15 bandiere — Medaglia d'oro di primo grado e fucile a due canne da caccia a retrocarica percossione centrale, dono della provincia di Padova.

II. Premio — Sig. Rizzardi Pietro di Verona con N. 12 bandiere — Medaglia d'oro di primo grado e carabina sistema Martini, dono della provincia di Padova.

III. Premio — Sig. Levi Civita Cesare di Padova con N. 12 bandiere — Medaglia d'oro di secondo grado e revolvers — dono del sig. Thautscher Francesco di Venezia.

IV. Premio — Sig. Crescini Antonio di Padova con N. 10 bandiere — Medaglia d'oro di secondo grado ed orologio a sveglia, dono del sig. Moschini Giacomo di Padova.

V. Premio — Sig. Crosio Carlo di Verona, con N. 8 bandiere — Medaglia d'oro di secondo grado.

VI. Premio — Sig. Vasoin Antonio di Padova, con N. 8 bandiere — Medaglia d'oro di terzo grado.

VII. Premio — Sig. Campeis Giacinto di Padova con N. 8 bandiere — Medaglia d'argento di primo grado.

VIII. Premio — Sig. Suman dott. Eugenio di Padova, con N. 8 bandiere — Medaglia d'argento di primo grado.

IX. Premio — Sig. Javorka Giuseppe capitano, con N. 8 bandiere — Medaglia d'argento di secondo grado.

X. Premio — Sig. Palamidese Giuseppe di Padova, con N. 7 bandiere — Medaglia d'argento di secondo grado.

XI. Premio — Sig. Zacco nob. Corrado di Padova, con N. 7 bandiere — Medaglia d'argento di terzo grado.

XII. Premio — Sig. Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna, con N. 7 bandiere — Medaglia d'argento di terzo grado.

Categoria II.

Armi da guerra in genere

Bersaglio a metri 200

Serie di 10 colpi ripetibili a piacimento

I. Premio — Sig. Boldrini dott. Roberto di Venezia con punti 40 — Medaglia d'oro di primo grado, e carabina

Wetterly, dono del sig. cav. Maso Trieste di Padova.

II. Premio — Sig. Suppiej Aristide di Padova, con punti 34 — Medaglia d'oro di primo grado, e fucile da caccia a due canne, dono del Comune di Padova.

III. Premio — Sig. Suman dott. Eugenio di Padova, con punti 31 — Medaglia d'oro di secondo grado e carabina federale, dono del sig. Suppiej Aristide di Padova.

IV. Premio — Sig. Vasoin Antonio di Padova con punti 29 — Medaglia d'oro di secondo grado e fucile da caccia a due canne, dono del sig. cav. Carlo Maluta.

V. Premio — Sig. Civita Levi Cesare di Padova con punti 29 — Medaglia d'oro di terzo grado e servizio da viaggio completo per fumatore, dono dei sig. Giacobbe e Leone fratelli Trieste.

VI. Premio — Sig. Rizzardi Pietro di Verona con punti 29 — Medaglia d'oro di terzo grado.

VII. Premio — Sig. Crosio Carlo di Verona con punti 29 — Medaglia d'argento di primo grado.

VIII. Premio — Sig. Javorka Giuseppe capitano con punti 28 — Medaglia d'argento di primo grado.

IX. Premio — Sig. Campeis Giacinto di Padova con punti 27 — Medaglia d'argento di secondo grado.

X. Premio — Sig. Thautscher Francesco di Venezia con punti 27 — Medaglia d'argento di secondo grado.

XI. Premio — Sig. Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna con punti 25 — Medaglia d'argento di terzo grado.

XII. Premio — Sig. Crescini Antonio di Padova con punti 25 — Medaglia d'argento di terzo grado.

Categoria III.

Pistola bersaglio a metri 20

Serie di 7 colpi ripetibili a piacimento

I. Premio — Sig. Radovani Augusto di Padova con punti 33 — Medaglia d'oro di primo grado. Premio speciale — Sig. Radovani Augusto di Padova con punti 96 sul massimo di punti 105 in tre cartoni — Un revolvers percossione centrale, dono del Comune di Padova.

II. Premio — Sig. Goldsmit Odoardo di Verona con punti 33 — Medaglia d'oro di secondo grado.

III. Premio — Sig. Suppiej Aristide di Padova, con punti 29 — Medaglia d'oro di secondo grado.

IV. Premio — Sig. Bojani Luigi di Padova con punti 28 — Medaglia d'oro di terzo grado.

V. Premio — Sig. Maluta cav. Carlo di Padova con punti 28 — Medaglia d'oro di terzo grado.

VI. Premio — Sig. Antonini Andrea di Venezia con punti 26 — Medaglia d'argento di primo grado.

VII. Premio — Sig. Levi Civita Cesare di Padova con punti 25 — Medaglia d'argento di primo grado.

VIII. Premio — Sig. Spitz Emilio di Verona con punti 25 — Medaglia d'argento di primo grado.

IX. Premio — Sig. Goldsmit Vittorio di Verona con punti 25 — Medaglia d'argento di 1 grado.

X. Premio — Sig. Tirapelle Severo di Verona con punti 23 — Medaglia d'argento di 2 grado.

XI. Premio — Sig. Rubini Zeffirino di Padova con punti 23 — Medaglia d'argento di 2 grado.

XII. Premio — Sig. Suman dott. Eugenio di Padova con punti 23 — Medaglia d'argento di 2 grado.

XIII. Premio — Sig. Zacco nob. Corrado di Padova con punti 23 — Medaglia d'argento di 3 grado.

XIV. Premio — Sig. Swift Ferdinando di Venezia con punti 23 — Medaglia d'argento di 3 grado.

XV. Premio — Sig. Campeis Giacinto di Padova con punti 21 — Medaglia d'argento di 3 grado.

Categoria d'esercizio

Riservata a soli Soci

Armi da guerra in genere

Bersaglio a metri 200

Serie di colpi 15 a maggioranza di bandiere

I. Premio — Sig. Vasoin Antonio di Padova con N. 10 bandiere — Medaglia d'oro di 1 grado.

II. Premio — Sig. Suppiej Aristide di Padova con N. 10 bandiere — Medaglia d'oro di 2 grado.

III. Premio — Sig. Campeis Giacinto di Padova con N. 10 bandiere — Medaglia d'oro di 2 grado.

IV. Premio — Sig. Suman dott. Eugenio di Padova con N. 9 bandiere — Medaglia d'oro di 3 grado.

V. Premio — Sig. Crescini Antonio di Padova con N. 7 bandiere — Medaglia d'oro di 3 grado.

VI. Premio — Sig. Levi Civita Cesare di Padova con N. 7 bandiere — Medaglia d'argento di 1 grado.

VII. Premio — Sig. Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna con N. 7 bandiere — Medaglia d'argento di 2 grado.

VIII. Premio — Sig. Maluta cav. Carlo di Padova con N. 6 bandiere — Medaglia d'argento di 2 grado.

IX. Premio — Sig. Thautscher Francesco di Venezia con N. 6 bandiere — Medaglia d'argento di 3 grado.

X. Premio — Sig. Trabattoni Carlo di Venezia con N. 6 bandiere — Medaglia d'argento di 3 grado.

Letto, chiuso e firmato

La Commissione di Scrutinio

Per copia conforme

G. POGGIANA segretario.

Rassegna di Agricoltura, industria e commercio — Sommario delle materie contenute nel vol. III. n. 4, agosto 1874:

La riforma delle imposte dirette nell'Austria — *E. Forti*. (Cont. e fine) — Lo stato della Agricoltura in relazione ai concimi. — *Farinati degli Uberti* — Rassegna Scientifico-Agricola — *A. Selmi* — Bacologia — *Matteo Thunn* — Rassegna di fatti economici — Strano contrasto nel mese di luglio — Le feste petrarchesche ed i tumulti per il caro dei viveri — *Debolezze delle rappresentanze Municipali e lettera del Peruzzi* — Considerazioni intorno alle questioni economiche che agitarono il paese — Condizioni del mercato europeo — Sconfitta dell'*Agricoltura Labourer's Union* — Caduta del Magne e potenza della Banca di Francia — Miglioramento della situazione in Austria ed aumento delle tariffe ferroviarie in Germania. — *E. Forti* — *Rassegna industriale*. — Pressioni dovute alla congelazione dell'acqua — La calce nei focolari delle macchine a vapore — Segnali sonori per i bastimenti — Estensione delle linee ferroviarie e telegrafiche — Le ferrovie agli Stati Uniti. — *A. Favaro*.

CORRIERE VENETO

BELLUNO — È uscito un nuovo giornale col titolo: *Eco Liberale* con programma democratico.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI 18 — Leval terminò l'inchiesta sull'evasione di Bazaine; assicurasi che la maggior parte dei guardiani del forte sono complici. Bazaine sarebbe fuggito semplicemente dalla porta. *Dispacci da fonte Carlista* dicono che Tristany si è impadronito delle provincie di Cittadelle e Urgel.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGGIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre
anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riepilogate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscarini, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecirone** segnato a Centigradi **ottantaquattro R.** Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più pei numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della **Ferrovìa** di Abano trovasi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, Trattamenti a **Tariffa**, prezzi fissi o separati, letti di ferro con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di **Buscianthel** e di **Lichig**. Il Governo ricompensò l'inventore **Michele Ferrari-Bardile** di Novara col decreto di **privativa**. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. Lo stratto di Rane è in ispezial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre, sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, cominciando loro un gusto gradevole. **Prezzi**: — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi**: — **Baccaglioni Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Grolemund** - Piazza Fruttini - **Sabatini** - **Giustino** - S. Lorenzo - **A. Mortari** - in via Falcone N. 121/4, dove si ricevono anche le commissioni.

Leggiamo nella **Gazzetta Medica** (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della **Farmacia 24**
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi **CALLO**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni**. (Vedi **ABELLE MEDICALE** di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano**.

RIVENDITORI — Si vende in **Padova** alla Farmacia all'Università ed a quella di **Santi Zanetti, Bernardi e Dürer, Pertile, Francesconi, Gasparini** ed al **Magazzino di droghe Pianeri e Mauro**. — **Vicenza**: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — **Bassano**: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — **Mira**: Roberti Ferdinando. — **Rovigo**: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — **Treviso**: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — **Legnago**: Valeri e Di Stefano. **Adria**: Bruscaini Giuseppe. — **Serravalle**: De Mare chi Francesco. — **Belluno**: Bisaglia. — **Este**: Negri Evangelista.

Il Progresso — Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1° gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozi Bellondini** a S. Apollonia.

Asta Volontaria

VERA LIQUIDAZIONE dissecco del Negozio

Via S. Apollonia N. 1086

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

LA FISIOGNOMONIA

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche pei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta, e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

Tip. Crescini